



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 4 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi/Maria Nocerino
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220/224

Comunicato stampa

Sanità: Le coop del gruppo Gesco denunciano la crisi dei servizi socio sanitari e proclamano lo stato agitazione

Gravi disservizi per circa 900 utenti, per il mancato rispetto degli impegni da parte della Asl Napoli 1

Napoli, 3 dicembre 2010 - Da ieri circa 900 persone malate di Alzheimer, anziani, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti sono rimaste prive dei servizi di sostegno e assistenza realizzati da 300 operatori delle cooperative del gruppo Gesco. Gli operatori sono infatti in stato di agitazione a causa del mancato rispetto degli impegni sottoscritti lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, **Achille Coppola**, che assicurava il rilascio delle lettere di certificazione del credito vantato dalle coop e il pagamento di almeno due mensilità arretrate. Le lettere sono indispensabili alle cooperative per ottenere le anticipazioni bancarie che coprono almeno in parte le spese di gestione dei servizi e il costo del lavoro, che l'Azienda sanitaria non paga da un anno e mezzo: si tratta di oltre 7 milioni di euro di debiti, che le cooperative sociali non riescono più ad anticipare.

La Asl Napoli 1 Centro non solo non ha rilasciato le certificazioni ma ha anche prorogato di appena 40 giorni la convenzione per l'affidamento dei servizi socio-sanitari, impedendo, di fatto, alle cooperative di stabilizzare i servizi e chiedendo loro, ancora una volta, di lavorare facendosi carico anche dei costi generali. Le cooperative hanno deciso di garantire solo i servizi essenziali fino a martedì 7 dicembre, in attesa degli esiti di un incontro sulla questione fissato dal commissario straordinario della Asl con i vertici della Regione Campania.

«Confidiamo in un atto di responsabilità - spiega il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - da parte dei rappresentanti istituzionali e soprattutto chiediamo che si manifesti esplicitamente la volontà di stabilizzare i servizi e di implementarli».

«Da quasi venti anni - spiega ancora **Sergio D'Angelo** - ci occupiamo di assicurare a migliaia di cittadini servizi socio-sanitari rivolti ai sofferenti psichici, ai tossicodipendenti, agli anziani e ai disabili, garantendo contemporaneamente un notevole risparmio di risorse economiche pubbliche, dando un contributo importante alla realizzazione di tanti percorsi di inclusione sociale e di reinserimento lavorativo. Si tratta di esperienze nate a partire dal lungo processo di dismissione degli ospedali psichiatrici e che hanno consentito di ampliare e rafforzare il sistema di offerta pubblica di questa città. Con le scelte che la Asl intende assumere, che fanno pensare a una riduzione dei servizi piuttosto che a una loro stabilizzazione, non si metterà a repentaglio solo il lavoro degli operatori ma verrà a mancare anche quell'idea di sanità che abbiamo contribuito a costruire, garantendo percorsi di cura e di emancipazione, grazie ai quali si sono ridotte, per migliaia di persone, le necessità di ricovero così come per molte se ne è potuto definitivamente fare a meno».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Gesco

SANITÀ: COOP GRUPPO GESCO IN AGITAZIONE DENUNCIANO CRISI

(ANSA) - ROMA, 3 DIC - Le cooperative del gruppo Gesco denunciano la crisi dei servizi socio sanitari e proclamano lo stato agitazione. Le stesse denunciano gravi disservizi per circa 900 utenti, per il mancato rispetto degli impegni da parte della Asl Napoli 1. In una nota le organizzazioni sostengono che «da ieri circa 900 persone malate di Alzheimer, anziani, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti sono rimaste prive dei servizi di sostegno e assistenza prestati da 300 operatori, che sono in stato di agitazione a causa del mancato rispetto degli impegni sottoscritti lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola». Le cooperative sostengono di aver ricevuto assicurazioni in merito al «rilascio delle lettere di certificazione del credito vantato dalle coop e il pagamento di almeno due mensilità arretrate». Le lettere sono indispensabili alle cooperative per ottenere le anticipazioni bancarie che coprano almeno in parte le spese di gestione dei servizi e il costo del lavoro, «che l'Azienda sanitaria non paga da un anno e mezzo: si tratta di oltre 7 milioni di euro di debiti, che le cooperative sociali non riescono pi ad anticipare.». Al contrario, «la Asl Napoli 1 Centro non solo non ha rilasciato le certificazioni ma ha anche prorogato di appena 40 giorni la convenzione per l'affidamento dei servizi socio-sanitari, impedendo, di fatto, alle cooperative di stabilizzare i servizi e chiedendo loro, ancora una volta, di lavorare facendosi carico anche dei costi generali». Le cooperative hanno deciso di garantire solo i servizi essenziali fino a martedì 7 dicembre, in attesa degli esiti di un incontro sulla questione fissato dal commissario straordinario della Asl con i vertici della Regione Campania. «Confidiamo in un atto di responsabilità - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - da parte dei rappresentanti istituzionali e soprattutto chiediamo che si manifesti esplicitamente la volontà di stabilizzare i servizi e di implementarli». (ANSA).

CRO - Napoli, Asl non paga: 900 utenti senza servizi sociosanitari

Napoli, 3 dic (Il Velino/Il Velino Campania) - Da ieri circa 900 persone malate di Alzheimer, anziani, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti sono rimaste prive dei servizi di sostegno e assistenza realizzati da 300 operatori delle cooperative del gruppo Gesco. Gli operatori sono infatti in stato di agitazione a causa del mancato rispetto degli impegni sottoscritti lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola, che assicurava il rilascio delle lettere di certificazione del credito vantato dalle coop e il pagamento di almeno due mensilità arretrate. Le lettere sono indispensabili alle cooperative per ottenere le anticipazioni bancarie che coprono almeno in parte le spese di gestione dei servizi e il costo del lavoro, che l'Azienda sanitaria non paga da un anno e mezzo: si tratta di oltre 7 milioni di euro di debiti, che le cooperative sociali non riescono più ad anticipare. La Asl Napoli 1 Centro non solo non ha rilasciato le certificazioni ma ha anche prorogato di appena 40 giorni la convenzione per l'affidamento dei servizi socio-sanitari, impedendo, di fatto, alle cooperative di stabilizzare i servizi e chiedendo loro, ancora una volta, di lavorare facendosi carico anche dei costi generali. Le cooperative hanno deciso di garantire solo i servizi essenziali fino a martedì 7 dicembre, in attesa degli esiti di un incontro sulla questione fissato dal commissario straordinario della Asl con i vertici della Regione Campania. "Confidiamo in un atto di responsabilità - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - da parte dei rappresentanti istituzionali e soprattutto chiediamo che si manifesti esplicitamente la volontà di stabilizzare i servizi e di implementarli. Da quasi venti anni - spiega ancora D'Angelo - ci occupiamo di assicurare a migliaia di cittadini servizi socio-sanitari rivolti ai sofferenti psichici, ai tossicodipendenti, agli anziani e ai disabili, garantendo contemporaneamente un notevole risparmio di risorse economiche pubbliche, dando un contributo importante alla realizzazione di tanti percorsi di inclusione sociale e di reinserimento lavorativo. Si tratta di esperienze nate a partire dal lungo processo di dismissione degli ospedali psichiatrici e che hanno consentito di ampliare e rafforzare il sistema di offerta pubblica di questa città. Con le scelte che la Asl intende assumere, che fanno pensare a una riduzione dei servizi piuttosto che a una loro stabilizzazione, non si metterà a repentaglio solo il lavoro degli operatori ma verrà a mancare anche quell'idea di sanità che abbiamo contribuito a costruire, garantendo percorsi di cura e di emancipazione, grazie ai quali si sono ridotte, per migliaia di persone, le necessità di ricovero così come per molte se ne è potuto definitivamente fare a meno".

Sanità L'Asl 1 non paga i debiti: 900 pazienti senza assistenza e 300 lavoratori a rischio Perfino i malati di Alzheimer senza più assistenza

NAPOLI - Circa 900 pazienti senza assistenza, 300 operatori socio-sanitari a rischio licenziamento e un taglio di 7 milioni per le fasce disagiate. Queste rischiano di essere le conseguenze per la mancata firma del commissario straordinario Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola, sulle certificazioni del credito vantate dalle cooperative sociali aderenti al Gruppo Gescoco e delle relative proroga di 40 giorni. Da ieri i lavoratori sono in stato di agitazione e annunciano di assicurare solo i livelli minimi per i 42 servizi svolti in città, gestiti dalle coop da oltre 20 anni, in compartecipazione l'Asl. Malati di Alzheimer, anziani, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti resteranno senza un'assistenza adeguata e con lo sguardo rivolto al prossimo 7 dicembre. Infatti per quella data Asl e Regione potrebbero firmare le certificazioni e risolvere il primo ostacolo. Ma resterà, infatti, il problema di fondo: lo spettro di un ridimensionamento della spesa sanitaria a partire proprio dai 7 milioni destinati questi stessi servizi. A preoccupare gli operatori delle coop è una lettera inviata dallo stesso Coppola ai dirigenti dei dipartimenti sanitari interessati due giorni fa: «Verificare l'utilizzo delle cooperative per i servizi». I lavoratori, a questo punto, sono sul piede di guerra e durante l'assemblea di ieri temono ormai di perdere il proprio lavoro. A guidare la protesta è lo stesso presidente di Gescoco, Sergio D'Angelo: «Da quasi venti anni - spiega - ci occupiamo di assicurare a migliaia di cittadini servizi socio-sanitari. Con le scelte che la Asl intende assumere mi chiedo se insieme alla Regione siano consapevoli che tagliare questi servizi porterebbe a un aumento di costi e non a una rimozione degli sprechi che noi abbiamo eliminato in questi anni».

Giuseppe Manzo

L'ALLARME

NIENTE SOLDI: MALATI DI ALZHEIMER, DISABILI E ANZIANI SENZA PIÙ CURE

Servizi sociali, in mille senza assistenza

Malati di Alzheimer, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti e anziani: quasi mille persone senza assistenza. A prendersi cura di loro oltre 300 operatori delle cooperative del gruppo Gesco, che oggi si ritrovano senza lavoro. La crisi del welfare in Campania dilaga e coinvolge, questa volta, il personale del privato sociale impegnato nei servizi socio-sanitari dell'Asl Napoli 1 Centro. L'Azienda sanitaria non paga da un anno e mezzo e ha un debito verso le coop di oltre 7 milioni di euro. Dopo varie proteste, lo scorso 8 novembre il commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola aveva assicurato il rilascio delle lettere di certificazione del credito e il pagamento di almeno due mensilità arretrate. Ad oggi, però, delle certificazioni non c'è traccia e l'Asl Napoli 1 centro ha prorogato di appena 40 giorni la convenzione per l'affidamento dei servizi socio-sanitari, impedendo, di fatto, alle cooperative di stabilizzare i servizi e chiedendo loro, ancora una volta, di farsi carico dei costi generali. Le cooperative hanno deciso di garantire solo i servizi essenziali fino a martedì 7 dicembre,

in attesa degli esiti di un incontro sulla questione fissato dal commissario straordinario della Asl con i vertici della Regione Campania. «Confidiamo in un atto di responsabilità – spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo (nella foto) – da parte dei rappresentanti istituzionali e soprattutto chiediamo che si manifesti esplicitamente la volontà di stabilizzare i servizi e di implementarli». «Da quasi venti anni – spiega ancora Sergio D'Angelo - ci occupiamo di assicurare a migliaia di cittadini servizi socio-sanitari rivolti ai sofferenti psichici, ai tossicodipendenti, agli anziani e ai disabili, garantendo contemporaneamente un notevole risparmio di risorse economiche pubbliche, dando un contributo importante alla realizzazione di tanti percorsi di inclusione sociale e di reinserimento lavorativo. Si tratta di esperienze nate a partire dal lungo processo di dismissione degli ospedali psichiatrici e che hanno consentito di ampliare e rafforzare il sistema di offerta pubblica di questa città. Le scelte dell'Asl fanno pensare a una riduzione dei servizi piuttosto che a una loro stabilizzazione». **mn**

LA PROTESTA: «NON VEDRÒ PAGARE DALLE ASL: MIEGLIO LEI E GIOVEDÌ RE FERMANO: CLINICHE E LABORATORI: «COSÌ CI HANNO DANNEGGIATI»

Sanità privata, sciopero di 2 giorni

di Pierluigi Frattasi

La Sanità privata campana proclama la serrata per il 9 e il 10 dicembre. Questo è il messaggio che le principali associazioni di categoria delle strutture accreditate presso il sistema sanitario regionale – Federlab sbv, Aiop Campania, Anisap, Anpric, Arcade, Aspat, Confederazione Centri Antidiabete, Snr, Aisa, Aias, Confindustria Sanità, Federfarma Napoli – lanciano a palazzo Santa Lucia in risposta allo spauracchio della gestione liquidatoria che sgraverebbe le Asl dai debiti pregressi fino al 2010 e del blocco dei decreti ingiuntivi in Campania.



Obiettivo primario, fare cassa subito. La Sanità privata è in stato di rianimazione. Nelle province di Napoli e Salerno il ritardo nei pagamenti per le prestazioni erogate arriva alle 13-14 mensilità.

Circa 1.200 milioni di euro affluiranno nel Fondo Sanitario regionale entro il 12 dicembre. Si tratta della prima tranche dei fondi promessi da Roma a cui si aggiungeranno altri 300 milioni a febbraio. Ma si diffonde il sospetto tra gli imprenditori della Sanità che l'atteso vagone dei soldi possa essere dirottato verso altri lidi, tanto da scendere sul piede di guerra e chiedere al presidente Caldoro, commissario ad acta per la Sanità, di onorare gli impegni presi. «Chiediamo l'immediata corresponsione delle prime 4 mensilità del 2010 e della 13esima di Natale – dichiara Vincenzo D'Anna, parlamentare del Pdl e presidente di Federlab Sbv – Abbiamo aspettato anche troppo, non vogliamo arrivare alla liquidazione di fine anno e poi vederci corrispondere solo il 30-50%». «Non sono in ballo solo gli stipendi – aggiunge Sergio Crispino dell'Aiop Campania – ma i posti di lavoro». A questa si aggiungono altre due richieste considerate imprescindibili: la certificazione del credito e l'approvazione del decreto Sace-fct di Zuccatelli per la ristrutturazione del debito. «La prima richiesta – continua D'Anna – può essere risolta con l'istituzione dell'Agenzia per il debito presentata in Consiglio Regionale da Michele Schiano di Visconti, presidente della Commissione Sanità, insieme a Fulvio Martusciello e a Domenico De Siano. L'agenzia, attraverso una ricognizione del debito, potrà riconoscere i crediti certi liquidi ed esigibili e procedere, poi, alla certificazione del credito, senza fare la gestione liquidatoria». «Il decreto Zuccatelli, invece – prosegue il parlamentare –, prevede il rilascio trimestrale, per il biennio 2010-12, dell'85-90% del credito fatturato, previa rinuncia delle strutture sanitarie private al contenzioso, per un risparmio per la Regione di circa 300 milioni di euro tra spese legali e interessi. Si procederà, poi, alla contabilizzazione nei successivi 6 mesi. La Regione si farà carico soltanto del tasso di dilazione, che su 1 miliardo circa di prestazioni erogate non supererà i 20 milioni di euro di interessi, mentre le aziende parteciperanno con una quota onerosa». Infine, D'Anna annuncia: «con gli altri parlamentari del Pdl campani andrò a Palazzo Grazioli per chiedere al Presidente Berlusconi di inserire un emendamento al decreto "1000 proroghe" per lo sblocco dei decreti ingiuntivi in Campania, per evitare che qualcuno possa essere tentato dall'esigere crediti non dovuti, scegliendosi il foro o inserendosi nelle procedure ingiuntive senza avere il titolo esecutivo». Solidale con la protesta Antonio Iuliano di Federfarma Napoli, la quale deciderà martedì se aderire allo sciopero o procedere per vie legali. Intanto, Pierpaolo Polizzi annuncia che «per il 2011 l'Aspat non sottoscriverà i contratti», mentre Luigi Giesuè della Confederazione Centri Antidiabete denuncia il rischio di «infiltrazioni camorristiche nella crisi di liquidità delle aziende».

Occhio agli **eletti****J'ACCUSE DI VARRIALE AL GOVERNO CAMPANO**

«Tagli alla sanità, politica dissennata»



«La politica sanitaria in Campania è focalizzata attualmente su tagli per raggiungere l'obiettivo del rientro della spesa che ha raggiunto cifre astronomiche di disavanzo per la dissennata gestione degli ultimi venti anni». E quanto denuncia il consigliere comunale dei Popolari per il Sud Ciro Varriale (foto). «È il caso del Cto di Napoli — dice — dove a causa della mancanza delle bocchette di ossigeno nelle stanze dei degenti sono stati dismessi circa 80 posti letto su 104 come denunciato dai lavoratori del Cto. Il fatto più drammatico è che la risoluzione del problema comporta una spesa di appena 7.000 euro che l'Azienda da oltre 40 giorni non provvede ad impegnare».

Comunicato stampa

RIFIUTI. Campo Libero scende in piazza e lancia un appello: uscire dall'isolamento e pretendere un nuovo piano rifiuti!

Flash mob dei manifestanti in mascherine antismog per protestare contro l'attuale gestione dell'emergenza e mobilitare la società civile

NAPOLI, 3 dicembre 2010 - Uscire dall'isolamento e pretendere un nuovo piano rifiuti. Lo hanno chiesto le oltre cinquecento persone che ieri in piazza del Gesù, a Napoli, hanno inscenato un flash mob indossando mascherine antismog. La manifestazione è stata promossa da **Campo Libero** insieme ad altre associazioni, tra cui La città possibile, Cittadinanza Attiva, Loggia del Cittadino, Sinistra Svegliati, Federconsumatori Napoli, Legambiente Napoli Centro Antico. Durante la protesta, accompagnata dalle note dell'orchestra itinerante Bateria Pegaonda, sul grande schermo allestito in piazza del Gesù, è stato proiettato il monologo sulla munnezza di Roberto Saviano andato in onda nella penultima puntata di "Vieni via con me", oltre ad alcuni documentari sul ciclo dei rifiuti e sulla raccolta differenziata, l'unico modo per uscire dall'emergenza secondo quanto sostenuto dall'associazione.

L'iniziativa segue l'appello lanciato nei mesi scorsi da Campo Libero, firmato già da centinaia di esponenti locali e nazionali del mondo politico, sociale, accademico e dell'informazione, tra cui **Vittorio Vasquez, Ornella De Zordo, Maurizio De Zordo, Domenico Fininguerra, Luca Fioretti, Claudio Giorno, Cristiano Lucchi, Angelo Mastrandrea, Andrea Morniroli, Tonino Perna, Guido Piccoli, Chiara Sasso, Pierluigi Sullo, Stefano Vecchio, Guido Viale**. «Proponiamo di uscire da questo isolamento - si legge nel documento - e sostenere l'approvazione di un nuovo piano rifiuti fondato esclusivamente sul raggiungimento dei seguenti obiettivi: riduzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, realizzazione di un numero sufficiente di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica, realizzazione di impianti per il trattamento meccanico a freddo». Altrettanto netto è il rifiuto del ciclo basato su discariche ed inceneritori, «che hanno portato al disastro attuale e regalato milioni di euro a imprenditori e camorristi». «Facciamo appello - dichiara il presidente **Sergio D'Angelo** - ai comitati locali di difesa del territorio e della salute, alle forze sociali, sindacali e politiche che si oppongono all'erosione della democrazia».

Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 240
3207880510
ufficio stampa@campolibero.it
www.campolibero.it

IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO PER LA FRAZIONE ORGANICA E PER IL TRATTAMENTO MECCANICO A FREDDO

Samba e filmati, la società civile in piazza: ecco il nostro Piano

NAPOLI. Mascherine antismog e musica samba per chiedere un nuovo piano rifiuti. Ieri oltre 500 persone in piazza per la manifestazione promossa da Campo Libero insieme a La città possibile, Cittadinanza Attiva, Loggia del Cittadino, Sinistra Svegliati, Federconsumatori Napoli, Legambiente Napoli Centro Antico. Note dell'orchestra itinerante Bateria Pegaonda e proiezione del monologo sulla munnezza di Roberto Saviano andato in onda nella penultima puntata di "Vieni via con me", oltre ad alcuni documentari su ciclo dei rifiuti e raccolta differenziata. L'iniziativa segue l'appello lanciato nei mesi scorsi da Campo Libero, firmato - tra gli altri - da Vittorio Vasquez, Ornella De Zordo, Maurizio De Zordo, Domenico Fininguerra, Luca

Floretti, Claudio Giorno, Cristiano Lucchi, Angelo Mastrandrea, Andrea Mornioli, Tonino Perna, Guido Piccoli, Chiara Sasso, Pierluigi Sullo, Stefano Vecchio, Guido Viale. I punti salienti del Piano: ridurre la produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, realizzare un numero sufficiente di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica, creare impianti per il trattamento meccanico a freddo. No al ciclo basato su discariche ed inceneritori, «che hanno portato al disastro attuale e regalato milioni di euro a imprenditori e camorristi» dichiara il presidente Sergio D'Angelo, proponendo per venerdì prossimo per confrontarsi e riunirsi intorno a quella che era e che resta un'emergenza in Campania».

Cristiana Conte

L'emergenza L'assessore Romano: «Accordi con Puglia, Toscana, Emilia. Col Veneto problema antropologico». Arrestati i gestori di Cava Vitiello

Berlusconi dà forfait, ancora rifiuti in strada

NAPOLI — «Domani sarò a Napoli per la questione rifiuti che credo si possa concretamente risolvere». Ne è convinto il Premier Silvio Berlusconi, conversando coi giornalisti a margine del vertice italo-russo a Soci. Ma più tardi il Cavaliere cambia idea. In serata la Prefettura smentisce la visita a beneficio dei politici locali che già lo attendevano, intanto commentando la cronica emergenza campana in maniera leggermente diversa: rinviandone la soluzione «definitiva» di qui a due anni, quando saranno pronti i nuovi inceneritori di Salerno e Napoli. «Si tratta di resistere 36 mesi», spiega l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano da Bari, dove ha appena siglato un accordo con la Puglia per mandare 50 mila tonnellate di immondizie fuori regione. Per ora i termovalorizzatori-panacea sempre al centro di feroci polemiche ingaggiate dai comitati di cittadinanza — che parlano di sostanziale censura sugli effetti dell'incenerimento e sull'affare Cip6 — fanno litigare ancora feroce-mente, a Salerno, il presidente provinciale Cirielli con De Luca: «Il sindaco piuttosto che occuparsi della diossina del futuro inceneritore», dice Cirielli alle agenzie, «dovrebbe spiegare che fine ha fatto l'Eternit delle demolizioni salernitane. E per le sue preoccupazioni su Cosentino non mi risulta che questi abbia attività legate ai termovalorizzatori, sarà comunque verificabile un suo coinvolgimento nella società che vincerà la gara. Ma sarebbe meglio, ad ogni modo, verificare se ditte dell'Agro Sarnese in odore di camorra abbiano vinto per caso appalti a Salerno».

Esercito e Regioni

Forse la scena napoletana non

era ancora del tutto pronta per il Premier. Ieri, a Napoli, l'Esercito è intervenuto a Pianura e Ponticelli su strade ostruite dai rifiuti e in prossimità di scuole, con bobcat e camion preceduti da disinfestatori. Sono 1800, 300 in meno rispetto all'altro giorno, le tonnellate conteggiate nelle strade dall'assessore all'Igiene Giacomelli. I rifiuti trovano posto di nuovo allo Stir di Tuffino che sarà presto liberato del tutto. L'accordo pugliese prevede 500 tonnellate giornaliere da smaltire per 90 giorni in 3 discariche tarantine. Ai sindaci dei Comuni pugliesi interessati dai fetidi trasporti è stato promesso un «ristoro ambientale» di 500 mila euro, di poco meglio della cifra impegnata da Bondi per l'ospitata della Dragomira Bonev più altri 31 a Venezia. Si dice soddisfatto l'assessore campano Romano: «Abbiamo chiuso accordi con Puglia, Lazio, Molise, Marche, Toscana ed Emilia. Ci sono state Regioni disponibili, altre preclusive, invece col Veneto c'è un problema antropologico». Mentre con la Lombardia si lavora ad «un'intesa con l'A2A, quella dell'inceneritore di Acerra». «Dobbiamo resistere in attesa dei termovalorizzatori», ripete Romano come un mantra, ma annunciando anche «un sistema di compostaggio per il trattamento dell'organico a breve». Ed anche il governatore Caldoro ieri ha parlato di «miglioramento degli Stir per non produrre solo secco e Fos» e, nuovamente, di una discarica nel Nolano ad uso dei Comuni della zona che sono al 50% con la differenziata.

Cava Vitiello

La Procura di Nola intanto ha sequestrato Cava Vitiello e rigettato la richiesta di sequestro del-

la Cava Sari a Terzigno. Nella prima è proseguita anche nei giorni delle proteste più dure un'attività estrattiva giudicata illegale e ieri sono finiti agli arresti domiciliari, con le accuse di concorso in furto aggravato e contravvenzionati per deturpamento ed esercizio abusivo, i gestori Vitiello, padre e figlio, titolari della società omonima. Il gip ha sequestrato l'intero sito con camion ed escavatori ipotizzando un commercio di materiali con «ditte sospette di contiguità con organizzazioni criminali». Sempre il Tribunale di Nola ha invece respinto la richiesta di sequestro di Cava Sari avanzata dai comitati di cittadinanza coi medici dell'Isde. Il procuratore Paolo Mancuso parla di «inesistenza di allarmi, sulla base delle analisi finora effettuate ed in attesa di approfondimenti, in merito all'inquinamento delle falde acquifere derivante dall'attività della discarica». In altre parole la discarica non centrerebbe con l'avvelenamento, già accertato, delle falde contaminate da metalli pesanti e diossino simili. Secondo il magistrato a garanzia della corretta gestione della discarica si sta rivelando prezioso il presidio della Forestale. Ma restano di diverso avviso i comitati vesuviani che, coi legali dell'Isde, depositeranno lunedì presso la Provincia in piazza Matteotti una nuova

istanza di sequestro della Sari all'attenzione della polizia ambientale. La contraddizione della Procura, secondo l'Isde, starebbe in quanto riferito dallo stesso Mancuso nell'audizione del 5 ottobre scorso in Commissione parlamentare sui rifiuti: Mancuso parlò di un «grave pericolo di infiltrazioni per la discarica Sari» sostenendo però che «purtroppo non si può chiudere» a causa dell'emergenza. Spiega l'avvocato dell'Isde, Vittoria Operato, che ad esempio «non è chiaro come il Pcb (policloruro di fenile) compaia nelle analisi Asia (gestore dell'impianto) sulla discarica e non in quelle dell'Arpac».

Luca Marconi



Flash mob in **piazza del Gesù**

Un flash mob indossando mascherine antismog. La manifestazione è stata promossa in piazza del Gesù da *Campo Libero* insieme ad altre associazioni, tra cui *La città possibile*, *Cittadinanza Attiva*, *Loggia del Cittadino*, *Sinistra Svegliati*, *Federconsumatori Napoli*, *Legambiente Napoli Centro Antico*.

Rifiuti, reagire si può

Sabato 04 Dicembre 2010 06:37



NAPOLI - Il problema rifiuti, oltre a danneggiare i cittadini napoletani, sta provocando il sorgere di nuove tensioni tra Nord e Sud, fomentate dalla Lega, che aumentano il divario immaginario tra un'Italia pronta a rimboccarsi le maniche e un'altra che si lamenta, incassando e sprecando i soldi dell'"emergenza" continua.

Questo scontro tra il Nord "efficiente" e il Sud "disastrato" si può notare nel comportamento tenuto dalle principali regioni del Settentrione, che si sono rifiutate (alcune solo in prima battuta) di inviare gli auto compattatori a Napoli, caricare i rifiuti (circa 1800 tonnellate) che ancora sommergono le strade della città e dell'hinterland, e portarli in impianti di smaltimento che funzionano, fuori dalla Campania.

Il governatore Caldoro ha spiegato, dopo l'incontro tenutosi ieri a Roma alla presenza del mediatore Gianni Letta, che sono possibili "intese con otto regioni", mentre lo stesso Berlusconi è tornato a chiedere la solidarietà di tutti.

Mentre l'assessore comunale all'igiene Paolo Giacomelli ribadisce: "Stiamo lentamente migliorando anche grazie al maggior numero di mezzi che abbiamo in strada. Continuiamo a portare i rifiuti negli impianti Stir di Giugliano e Tufino e nella discarica di Napoli a Chiaiano e nelle prossime notti contiamo di fare una buona raccolta"; i cittadini napoletani non hanno intenzione di demordere: protestano e al contempo pretendono un piano rifiuti dalle istituzioni, senza per questo dimenticare il dovere di sensibilizzare tutti alla raccolta differenziata.

A piazza del Gesù, infatti, si è tenuta ieri la manifestazione promossa da "Campo Libero" per "sostenere l'approvazione di un nuovo piano rifiuti fondato sul raggiungimento dei seguenti obiettivi: riduzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, realizzazione di un numero sufficiente di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica, realizzazione di impianti per il trattamento meccanico a freddo". Non sono mancate musiche e proiezioni di film.

Anche i napoletani, dunque, possono essere produttivi. Basta averne la possibilità.

G. Esposito

La lettera

«Primarie per riaccendere la speranza»

L'assessore Riccio
«Con Libero Mancuso
tornerebbe la fiducia»

Giulio Riccio*

Le primarie servono a riaccendere una speranza a Napoli e, mai come ora ce n'è bisogno con la città che si ritrova a fare i conti con la spazzatura e un'emergenza mai risolta nonostante i proclami di Berlusconi, con il disagio sociale, economico e occupazionale che tocca punte di vera disperazione senza che né il Governo né la Regione se ne facciano carico. Serve speranza. Qui, ora. Che la politica non sia un fatto distinto e distante dalle persone in carne e ossa e i loro problemi quotidiani, che sappia riallacciare un rapporto vero con la società, che sappia ascoltare le forze vive e sane dando loro spazio e voce.

Il centrosinistra non può permettersi di sprecare l'occasione delle primarie per la scelta del candidato sindaco di Napoli. Il flop non sta nel saltare l'appuntamento, ma nel apparire ed essere un regolamento di conti interni a una classe politica lontana dalla città.

Si darebbe così ragione all'idea sempre più radicata, a mio avviso molto pericolosa, che politica e società reale siano due cose distinte e distanti. È un'idea sbagliata che va combattuta, ma che pure si è tanto radicata per responsabilità di entrambe le parti: da un lato, la politica non ha favorito processi di inclusione, arroccandosi spesso in posizioni autoreferenziali e agendo con modalità respingenti; dall'altro la società civile ha guardato con diffidenza le forme tradizionali della politica considerandole qualcosa

con cui «non sporcarsi le mani». Del resto non aiuta ad accorciare la distanza tra politica e società vedere che il capo campano del partito di maggioranza al Governo del Paese è Nicola Cosentino, persona a cui è da poco arrivato l'avviso di conclusione indagini per concorso esterno in associazione camorristica, con l'accusa pesantissima della Procura di Napoli di avere scambiato voti con favori per il clan dei Casalesi, persona che si è salvata dagli arresti solo per il voto di un Parlamento ormai assai poco onorevole. Le candidature fino ad ora

avanzate per le primarie del centrosinistra sono rispettabilissime, ma non credo che possano bastare a ricucire il rapporto tra politica e città. Bisogna, piuttosto, uscire dal recinto degli «addetti ai lavori» per alimentare passione e fiducia nei nostri elettori. Chi, a mio avviso, può incarnare al meglio questa speranza è Libero Mancuso, la cui vita spesa tra l'impegno prima in magistratura e poi in politica è una splendida testimonianza di servizio alla legalità repubblicana e ai valori della Costituzione. A Napoli Libero Mancuso confermerebbe la linea dell'onestà e della trasparenza del nostro attuale Sindaco e potrebbe riaccendere quella speranza di cui la nostra città ha tanto bisogno.

**assessore alle Politiche Sociali*

li

del Comune di Napoli



Per la distorta interpretazione di una norma l'Ufficio regionale non trasferisce le risorse al Comune

Scuole per l'infanzia, la burocrazia fa perdere 3 milioni

NAPOLI (c.c.) - La burocrazia fa perdere circa 3 milioni di euro destinati alle scuole paritarie per l'infanzia e l'amministrazione comunale non attiva iniziative adeguate per recuperare le risorse. Significativa le interrogazioni consiliari presentate al sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** e all'assessore alla pubblica istruzione **Gioia Rispoli** dal consigliere **Enzo Russo** (gruppo misto). *"Per una distorta interpretazione della normativa vigente, da parte dell'ufficio scolastico regionale per la Campania - scrive Russo - I contributi previsti per le scuole dell'infanzia paritarie sono destinati prioritariamente alle scuole primarie paritarie*

con grave danno per le istituzioni per l'infanzia a cui arrivano risorse residue". I contributi erogati alla scuola per l'infanzia ammontano per lo scorso anno scolastico 2009-2010 a 1.386.243 a fronte dei circa 4 milioni e mezzo attesi. "E' evidente, quindi, una perdita di circa tre milioni di euro - aggiunge Russo - poiché la riduzione degli stanziamenti statali e la scelta degli organismi ministeriali di privilegiare in modo distorto le scuole primarie produrranno di fatto anche per il corrente anno scolastico un cospicuo decremento dei fondi per le scuole dell'infanzia paritarie comunali- continua Russo - Nessuna azione efficace è stata ancora predi-

sposta dalla giunta comunale di Napoli per fronteggiare e rappresentare la gravissima situazione scolastica presso il ministero della pubblica istruzione ove si è rivelato del tutto inconsistente l'incontro già avvenuto con due semplici funzionari". Secondo il consigliere del gruppo misto, le recenti iniziative attivate dalla direzione politiche sociali ed educative comunali non hanno, in pratica, effettiva validità dal momento che la nomina del 'direttore generale' dell'ufficio scolastico regionale non è ancora avvenuta. Dunque, che iniziative intendono assumere gli esponenti istituzionali di Palazzo San Giacomo?

Case popolari: nuovo bando, zero alloggi

Sono ancora in attesa dell'assegnazione del precedente concorso oltre 24mila famiglie

La giunta comunale di Napoli ha approvato l'avviso pubblico dopo ben quindici anni dall'ultimo del 1995

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta comunale di Napoli ha approvato un nuovo bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica a Napoli e attiverà l'aggiornamento delle graduatorie dell'ultimo concorso risalente al 1995 rivalutando il fabbisogno abitativo. L'assessore al patrimonio comunale **Marcello D'Aponte** (nella foto) assicura che "saranno individuati precisi criteri soggettivi e oggettivi degli aventi diritto, sottraendo, così, la materia a valutazioni discrezionali". L'ultimo tassello che ancora mancava per procedere all'emanazione del bando era la costituzione dell'anagrafe pubblica degli immobili. Si procederà alla pubblicazione del bando anche senza la precisa indicazione del numero di alloggi da assegnare perché ai



166 nuovi alloggi da costruire e a quelli in via di completamento, vanno aggiunti quelli che per vari motivi si sono resi disponibili e che non possono essere assegnati senza criteri certi. I nuovi requisiti richiesti per le assegnazioni, sono quelli previsti dalla legge regionale 18 del 1997. La graduatoria sarà unica. "L'approvazione della delibera è una svolta. Miriamo ad introdurre regole trasparenti per restituire dignità nell'assegnazione degli alloggi pubblici" - sottolinea D'Aponte. Il bando rischia

di rivelarsi uno strumento di propaganda elettorale? La domanda è legittima, considerato che tantissimi vincitori del bando precedente aspettano ancora un alloggio. Infatti, dal 1995 sono stati emanati 4.782 provvedimenti di assegnazione a fronte di un numero totale di 24.421 richieste rimaste inevase. A Napoli, nei prossimi mesi circa millecinquecento inquilini finiranno per strada, in particolare 400 famiglie con anziani con più di 65 anni o un disabile. Sull'emergenza sfratti emergono gravissime responsabilità dell'amministrazione comunale di Napoli. La concessione dell'ultima proroga-sfratti concessa dal Governo e dal parlamento nazionale era subordinata a cercare e trovare soluzioni utili per fronteggiare le endemiche emergenze abitative esistenti nelle grandi aree metropolitane del nostro paese. Le leggi vigenti prevedono finanziamenti e la costituzione presso le Prefetture di commissioni per l'emergenza abitativa che come compito primario dovrebbero non solo monitorare il bisogno e il disagio abitativo ma anche di individuare insieme al Comune di Napoli soluzioni che favoriscano il passaggio da casa a casa dei cittadini soggetti e o sottoposti a procedura di sfratto per finita locazione o uso proprio dell'alloggio come richiesto dai proprietari. "I dati sugli sfratti - afferma l'Unione Inquilini - sono letteralmente drammatici e agghiaccianti. E' una Italia sotto sfratto e sempre più povera dove gli sfratti per morosità assumono i connotati di una frana sociale di enormi dimensioni. Insomma da questi dati - conclude l'Unione

Inquilini - si evince il fallimento delle politiche di liberalizzazione dei canoni e di privatizzazione dei patrimoni pubblici"

L'iniziativa

Mobilizzazione dei movimenti coordinati da Zanotelli

Oggi corteo al Gesù per l'acqua pubblica

TIZIANA COZZI

IN PIAZZA per l'acqua pubblica. Per dire no alla privatizzazione e proporre un modello alternativo, la gestione in mano ai Comuni. Napoli fa ancora un passo avanti, dopo la delibera di giunta comunale che, per la prima volta in Italia, il 21 ottobre ha istituzionalizzato un gruppo di lavoro per trasformare l'Arin Spa in un ente di diritto pubblico. La strada però, è ancora lunga. La mobilitazione del Forum italiano dei Movimenti per l'acqua, guidato da padre Alex Zanotelli, comincia oggi con un corteo alle dieci a piazza del Gesù e prosegue alle 17 in piazza Dante con concerti e testimonianze dai territori. In prima linea restano le richieste espresse dal Forum: stop alle privatizzazioni entro il 2011, subito una moratoria, cioè un provvedimento di legge che posticipi le scadenze previste dalla legge Ronchi sulla privatizzazione e un referendum per il 2011. Non solo. Il movimento chiede che si deliberi al più presto in consiglio comunale la trasformazione effettiva dell'Arin spa in Arin azienda speciale. «Sarebbe un vero successo per il sindaco Iervolino — dice padre Zanotelli — Napoli può diventare capitale dell'acqua pubblica. È un'occasione da non perdere. Ma bisogna fare presto». «L'acqua pubblica è possibile anche dal punto di vista giuridico» spiega Maurizio Montalto, legale del movimento. Lo dimostra un parere a margine della sentenza numero 325 del 2010 con la quale la Corte era chiamata a decidere sulle



Alex Zanotelli

competenze legislative tra Stato e Regioni in materia di servizi pubblici locali. Presentato ieri da Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto pubblico all'università Federico II e membro del comitato Rodotà per i beni comuni, lo studio illustra i percorsi da attuare perché il Comune di Napoli porti a conclusione la questione con esiti positivi. Intanto, sono centinaia le testimonianze dei cittadini, rimasti vittime della gestione privata. Tra i settantasei comuni dell'area vesuviano-sarnese, settantacinque sono passati alla privata Gori, l'unico a resistere ancora è Roccapiemonte, quattromila abitanti, gestisce da solo i suoi quattro pozzi garantendo tariffe basse. «Ma per un caso eccellente — dice Consiglia Sapia, referente regionale del Movimento — ce ne sono centinaia in difficoltà. A Nola a nove famiglie è stata sospesa la fornitura idrica, proprio per gli aumenti sconsiderati delle tariffe. C'è chi ha ricevuto bollette da diciottomila euro. Sono centinaia i casi a Sarno, Scafati, Striano, Palma Campania».

LA PROTESTA RISPOLI: NO ALLA PRIVATIZZAZIONE

Acqua pubblica, 2mila in piazza

In circa duemila ieri mattina hanno sfilato per le strade di Napoli, in un corteo colorato e festoso che si è snodato per le vie del centro, da piazza del Gesù a piazza Dante: è il "popolo dell'acqua", che ieri in tutta Italia ha lanciato la sua idea di acqua come bene comune, come diritto, contro la privatizzazione. «Credo che sia venuto il momento di lanciare una forte campagna di sensibilizzazione contro la privatizzazione dell'acqua che coinvolga cittadini, associazioni e istituzioni. Ricordo che su questo tema il Consiglio Provinciale, in maniera assolutamente trasversale, si è già espresso condannando tutti i propositi di privatizzare le risorse idriche». Così il presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli.

Rifiuti, sguardi, silenzi «La città non ride più»

*Per le strade del centro con l'editore Pironti
«Questo sembra un luogo moribondo
Ha da passa' 'a nuttata? No, non passerà»*



di ETTORE MO

NAPOLI — «Nessun napoletano ride più. Se li guardi negli occhi, i napoletani, sono occhi che non sorridono. Questa è ormai una città moribonda. In questi giorni s'è tanto parlato di eutanasia a proposito del suicidio di Monicelli. Ecco, eutanasia, una parola che si addice a Napoli in questo momento. Ricordi la battuta di Eduardo "ha da passa' 'a nuttata? Beh, questa nuttata non passerà». Così sfoga la sua rabbia e il suo dolore lo scrittore-editore napoletano Tullio Pironti mentre scendiamo per via San Gregorio Armeno, la strada dei pastori, che è un presepio vivente con tutti quei negozi e quella gente: un'immagine di festosità e allegria che, per quanto epidemica possa essere, sembra tutto il contrario della città in gramaglie prossima a celebrare il proprio funerale.

I cumuli di rifiuti sono quasi del tutto scomparsi dal centro storico grazie anche all'intervento dei militari e lungo i marciapiedi sono pochi i cassettoni strapieni da cui ancora straripano i sacchetti di plastica. La Napoli dei giorni scorsi che Raffaele La Capria aveva descritto come «una bella donna sfregiata dall'acido» sta tornando alla normalità, mentre continuano gli sforzi per ripulire le strade della periferia. Ci vorrà ancora qualche

tempo prima che torni il sorriso sulle labbra della città e venga definitivamente rimossa l'immagine di «capitale dell'immondizia» che sbrigativamente le era stata addossata. Però tutti sanno che non sarà un compito facile e molti concordano con Pironti quando afferma che «solo un miracolo la potrà salvare», aggiungendo che «Napoli non è solo un problema napoletano, ma un problema nazionale».

Nei bar, nei ristoranti affollatissimi, non si parla d'altro. Il problema della «munnezza» è ovunque in primo piano, e nessuno nega che parte della responsabilità sia da addebitare alla popolazione, che non ha ancora imparato a fare la scelta «differenziata» dei rifiuti. C'è chi lamenta che «non ci sono bidoni sufficienti» e che bisognerà attendere anni perché entri in funzione l'inceneritore. «A Brescia l'hanno fatto e funziona — sbotta un tale che dirige il concerto delle gremiadi locali in un bar di Forcella — perché noi non ce l'abbiamo ancora come avevamo promesso? E allora non ci lamentiamo, teniamoci 'sta munnezza».

Nel suo spazioso appartamento-studio con una grande finestra che dà su piazza Dante, Pironti non esita a esprimere giudizi negativi sulla classe dirigente, lamentando che si tratta di «vecchi che fanno politica da molti anni e non amano questa città, mentre occorrerebbe dare l'amministrazione

in mano ai giovani se vogliamo assicurarci un futuro».

Nel suo libro che si intitola *Libri e cazzotti* c'è in copertina la foto del giovane Tullio, che a 15 anni ha cominciato ad addestrarsi sul ring e ha poi sostenuto numerosi incontri da professionista, due dei quali «persi di stretta misura» con Nino Benvenuti. Ma di quegli anni, più che l'attività sportiva, ricorda le turbolenze sociopolitiche, quando l'ideologia, al contrario di quanto avviene oggi, «era importante e fascisti e comunisti se le davano di santa ragione nelle scuole».

Alla fine, l'amore per i libri e per la cultura ebbe il sopravvento e la sua carriera di editore cominciò con la pubblicazione di *Monaco '72. La notte dei fedayn*. Oggi, le sue librerie sono frequentate da intellettuali, scrittori affermati più «un sacco di gioventù», giovani, ragazzi e ragazze che al «Grande fratello» preferiscono la lettura.

Il problema dell'immondizia ha richiamato l'attenzione (e l'indignazione) del mondo «su una delle più belle città d'Italia insieme a Roma, Venezia, Firenze», ma mi sembra di capire che il motivo più profondo dell'amarezza di questo scrittore-editore di 64 anni sia un altro: «Ciò che più mi fa male — diceva infatti a conclusione del nostro breve incontro — è l'apatia, l'indifferenza, dei giovani in particolare, di fronte ai drammi reali della società odierna».

Ambiente. Un decreto rivede i criteri di ammissibilità

Rifiuti in discarica con percorsi differenziati

Paola Ficco

Il ministero dell'Ambiente rivede i criteri per il conferimento dei rifiuti in discarica. Lo fa con il decreto ministeriale del 27 novembre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 1° dicembre.

Il nuovo Dm abroga, sostituendolo, il decreto 3 agosto 2005, che a sua volta aveva sostituito il Dm 13 marzo 2003. Siamo, dunque, al terzo tentativo di tradurre in termini nazionali i criteri per il conferimento dei rifiuti in discarica varati da Bruxelles con la decisione 2003/33/Ce.

Il decreto ha soppresso i limiti per la presenza di sostanze cancerogene sul rifiuto, in quanto

non presenti nella decisione comunitaria, per tutte le tipologie di discarica. Invece, per quanto riguarda la concentrazione di Doc (carbonio organico disciolto) la decisione Ue è lapidaria e impone analisi chimiche e il rispetto dei relativi valori parametrati alle tabelle di riferimento solo per i rifiuti non pericolosi smaltiti con rifiuti pericolosi stabili e non reattivi oppure con rifiuti a base di gesso. Nulla, invece, dispone per i rifiuti non pericolosi smaltiti in discariche per rifiuti non pericolosi, né predispone liste, come invece fa il nuovo decreto ministeriale.

L'Italia, infatti, continua sulla linea delle analisi e delle esenzioni, perché il Dm crea - di fatto - una lista di rifiuti "preferenziali" per i quali il Doc non si misura mentre l'agevolazione è esclusa per altri per i quali la gestione sarà più complicata, anche perché i termovalorizzatori (unica reale alternativa alla discarica) non sono sufficienti a trattare tutti i rifiuti prodotti. Questi rifiuti "preferenziali" sono contenuti nel riferimento della nota alla tabella 5 (che include alcuni fanghi industriali purché «trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente l'attività biologica»). Resta da capire chi stabilirà la consistenza del trattamento.

Con l'entrata in vigore del decreto appena varato alcuni rifiuti vengono, quindi, favoriti rispetto ad altri, senza una reale motivazione.

Con il decreto del ministero le discariche per rifiuti non pericolosi si arricchiscono della nuova tabella 5A dedicata ai limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità dei rifiuti pericolosi stabili non reattivi, e i limiti di Doc (carbonio organico disciolto), Tds (solidi totali disciolti) e solfati si alzano. Più di una volta nel decreto appare la dizione "caso per caso" riferita alla deroga disposta dalle autorità competenti. Il che non depone a favore di regole certe e uguali per tutti. Tra i rifiuti inerti (per i quali è permesso lo smaltimento senza preventiva caratterizzazione) entrano gli «scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) Cer 101208», mentre viene vietato il conferimento in impianti per inerti di rifiuti contenenti Pcb, in concentrazione superiore a 1 mg/kg e che contengono diossine e furani, calcolati secondo i fattori di equivalenza in concentrazione superiore a 0,0001 mg/kg. Per gli altri inquinanti organici persistenti (Pop) il decreto ricorda l'applicazione del regolamento (Ce) 850/2004 che, in verità, in quanto regolamento, dovrebbe essere applicato da tempo.

INIZIATIVA DI "LIBERA"

"Facciamo un pacco alla camorra"

Domani alle 11 nella "Bottega dei sapori e dei saperi della legalità" di Libera in Via De Cesare, 22, Santa Lucia, Napoli si presenta l'iniziativa «Facciamo un pacco alla camorra...», con i prodotti dei terreni confiscati alle mafie. Ci saranno Geppino Fiorenza, Don Tonino Palmese, Enrico Tedesco, Simmaco Perillo, Valerio Taglio

L'intervento

Il volano della cultura

NICOLA ODDATI

NAPOLI rassegnata e sommersa dai rifiuti: istantanea di una città che sta affrontando l'ennesima emergenza, sotto i riflettori dei media.

Una metropoli ferita che prova però a risollevarsi e ritrovare quella vivibilità smarrita. Le tonnellate di rifiuti ancora in strada richiedono una riflessione per superare le emergenze con una strategia. Differenziata e riduzione a monte dei rifiuti sono il primo passo necessario. Sono fermamente contrario alla costruzione del termovalorizzatore nella zona Est di Napoli, credo sia necessario investire sull'impiantistica intermedia, cioè trivogliatura e compostaggio.

Ma un uomo politico come me che aspira a diventare sindaco di Napoli deve avere il coraggio di non limitarsi alla soluzione delle emergenze, deve proporre un'idea di città, un programma articolato nel quale gli elettori possano riconoscersi. Napoli non può solo sopravvivere, deve vivere, riposizionandosi al livello internazionale che le spetta.

Un punto fermo del mio programma è la cultura, che va difesa e rilanciata strenuamente, nonostante i tagli che ogni giorno logorano prospettive e sogni di chi vive e lavora in questo settore. La cultura è un valore primario, capace di creare reali occasioni di sviluppo. Guardo con particolare attenzione al Forum universale delle culture, in programma nel 2013. Una sfida e una grande opportunità per rilanciare l'immagine sbiadita della nostra città, che vede la sinergia delle istituzioni locali e nazionali, dalla Regione al ministero degli Esteri. Guardare soltanto alla programmazione dei 101 giorni sarebbe riduttivo, perché l'evento, in programma tra due anni e mezzo, trasformerà l'area urbana in due punti nevralgici della città, Bagnoli e il centro storico, con un primo stanziamento di fondi già deciso pari a 350 milioni di euro. Ma il Forum universale vedrà anche il coinvolgimento, oltre a Napoli, della regione e di tutte le province campane.

Il Forum deve essere l'occasione in cui istituzioni pubbliche e aziende private tornano a dialogare, attraverso una cabina di regia che renda il Forum uno spazio collegiale. La politica deve impegnarsi per favorire gli investimenti di imprenditori coraggiosi e lungimiranti, al fine di rilanciare settori nevralgici dell'economia napoletana, dal turismo alle imprese culturali. Il Forum rappresenta un tassello importante per il rilancio della città, grazie al quale sarà possibile candidare Napoli ad assumere il ruolo di capitale della letteratura nel 2012 e capitale europea della cultura

nel 2019.

La cultura come volano di sviluppo, capace di raccogliere e unire voci differenti, senza lasciare ai margini i giovani e le donne. Ho incontrato gli studenti delle università napoletane che in questi giorni hanno protestato contro la riforma Gelmini. Dobbiamo costruire una città adatta a loro, ricca di opportunità formative, ricreative e professionali. Altrimenti li costringiamo a emigrare verso mete più attraenti e competitive alla fine del percorso di studi, e sarebbe una sconfitta per tutti. È necessario ascoltare le loro esigenze e costruire una città improntata alla "sostenibilità". Penso a questa definizione nelle sue molteplici accezioni, ossia alla sostenibilità dell'edilizia, dei trasporti e della gestione urbana. Una città che guarda al futuro. Tanto è stato fatto negli ultimi anni, dalla realizzazione della Linea 1 della metro alla sua integrazione con le altre linee urbane ed extraurbane. Molto però resta da fare, soprattutto dal punto di vista dell'edilizia sostenibile. La prossima amministrazione comunale dovrà concentrarsi nei settori della ristrutturazione degli edifici esistenti, partendo da quelli di proprietà comunale, sui programmi di bonifica dell'amianto e sull'utilizzo delle nuove tecnologie in tema di rendimento energetico. In questo modo potremo ridurre non solo l'inquinamento, ma anche i consumi, soprattutto quelli della macchina comunale.

Immaginiamo una città al femminile, capace di produrre politiche urbane rivolte espressamente alle donne, all'insegna della "conciliazione" dei tempi di lavoro con gli impegni familiari. Le donne sono più di altri cittadini in ostaggio di una città poco rispettosa delle loro esigenze: penso al fatto che non ci sono abbastanza asili nido, eppure tanti in questi anni ne abbiamo costruiti; penso all'esigenza di rafforzare una rete di trasporti urbani che colleghino tutti i quartieri di Napoli a qualunque ora, senza incorrere in rischi per la sicurezza personale, tanto nei percorsi legati al lavoro che in quelli del tempo libero. Una città a misura di donna capace di riflettere sulle disuguaglianze che ancora permangono tra uomini e donne, promuovendo un sostanziale riequilibrio nel mondo delle professioni e della partecipazione politica. Il mio invito ai cittadini per le prossime primarie del centrosinistra è quello di partecipare con passione, perché Napoli ha bisogno di partecipazione per decollare verso il futuro.

Riflessioni

Come a Dakar l'inferno delle buche

Massimiliano Virgilio

Nelle ultime due settimane Napoli è stata funestata da una pioggia costante in stile Blade Runner o Malacqua, che puntualmente, a ogni pausa, ha provocato nei napoletani una fugace sensazione di giubilo presto smentita dalla scoperta di un Vietnam di buche e pozzanghere sul manto stradale. Paradossale, dunque, che nei giorni in cui la questione rifiuti si sta giocando nella missione quasi impossibile di scovare in giro delle buche dove poter sotterrare la spazzatura, proprio le strade del centro strabocchino di «microcave» dentro le quali i musci zuppi delle automobili piombano all'improvviso, raschiando briciole d'asfalto dal fondo e portando a galla una melma nerastra che aggiunge sozzura a sozzura.

Qualcuno (beato lui) ancora dotato del sempiterno umorismo partenopeo, ha denominato il tratto che va da piazza Ottocalli a Piazza Carlo III, parafrasando il nome di un noto rally in voga negli anni ottanta, l'Arenaccia-Dakar. Percorrere certi tratti di strada in moto o in autobus può davvero somigliare a un rally, tra maleodoranti installazioni di rifiuti contemporanei, voragini stradali, ottusi semafori col giallo lampeggiante e una perdita progressiva dell'autocontrollo in molti. Non ne ho mai compreso a fondo le ragioni, ma agli incroci napoletani è sufficiente che uno chiunque calpesti una regola del codice della strada che tutti gli altri, contagiati da un'imperscrutabile chimica dell'infrazione, si sentano in dovere di non rispettarne più nessuna.

Si va avanti così, in un esponenziale gioco al rilancio che chissà dove porterebbe se non esistessero coloro i quali, un po' per pigrizia, un po' per incapacità nella lotta, non chinassero il capo e lasciassero passare i prepotenti. A Napoli è la fragilità caratteriale dei singoli, più che il senso civico, a risolvere gli ingorghi. Intanto, un assorbimento dopo l'altro, la città porosa si è trasformata in una città bucherellata. Quel che inquieta, a dire il vero, non sono le buche. Da sempre certe strade napoletane somigliano a quelle tute con le toppe sulle ginocchia che da ragazzini mettevamo all'ora di educazione fisica. A memoria è sempre stato così. E poi mica succede solo a Napoli? Ciò che invece inquieta, nel progressivo deteriorarsi delle già difficili condizioni della viabilità, è il ruolo di supplenza cui la fantasia dei napoletani è chiamata a rispondere nel vuoto di chi dovrebbe gestirle, le buche. Avete notato la quantità di oggetti diversi con cui un napoletano può indicare a tutti gli altri che in

quel punto del manto stradale non si può passare, che l'ultimo rattoppo di asfalto si è sbriciolato ancora una volta? Solo negli ultimi due giorni ho visto campeggiare i seguenti moniti: cassonetti dell'immondizia (pieni), cassonetti per il riciclo della carta (vuoti), cassette della frutta, segnali stradali divelti, pneumatici usati, abiti, sedie, scatole di cartone, coperte, scarpe, ombrelli, materassi. Per tacere di un vecchietto (il solito rugoso, logorroico vecchietto napoletano che in genere passa la giornata a moralizzare i giovani con gli zaini negli autobus) piantatosi sull'orlo di una buca a sbracciarsi, indicando ai nevrastenici al volante dove passare e dove non passare. Ma soprattutto dove non passare. Qualche ora dopo sono tornato nello stesso punto. Il vecchietto se n'era andato. Al suo posto qualcuno ha pensato di rendere un servizio agli automobilisti gettando nella buca un cumulo di sacchetti zeppi e nauseabondi. Per fortuna si è rimesso a piovere e la puzza si è un po' allentata. Ha piovuto per ore, per tutto il giorno. Le buste si sono messe a galleggiare. I nomi dei supermercati del quartiere sono passati sotto gli occhi di tutti e nel traffico dell'Arenaccia-Dakar mi è tornata in mente quella scena del «Corvo» con Brandon Lee quando lui dice: «Non può piovere per sempre». Già, mi sono detto, prima o poi persino a Napoli dovrà smettere.



L'evento Da Palazzo Serra di Cassano riparte la voglia di fare Il risveglio della Napoli migliore

di FRANCESCO DURANTE

La gran voglia di società civile che si avverte nella Napoli ancora afflitta dai rifiuti si è manifestata giovedì sera, in modo impressionante, a Palazzo Serra di Cassano, dove una folla mai vista ha voluto partecipare alla presentazione del libro e della mostra che fanno rivivere i fasti cinquantennali del «ballo dei re».

Può sembrare strano che intorno a quell'evento, che non aveva nulla di politico o di culturale in senso stretto, ma era in definitiva un puro evento mondano, e sia pure di straordinaria qualità, si sia coagulato un così forte interesse. Se però si pone mente alla trama di relazioni, di contatti, di aperture internazionali postulata da una cosa come quella mitica festa dei tempi della dolce vita, si può capire che quello fu uno dei palcoscenici più prestigiosi su cui Napoli si sia mai esibita, conservando una sua specificità, un «tocco» inconfondibile, schietto e aristocratico, di un'eleganza naturale e naturalmente cittadina del mondo.

Davanti a tutta la Napoli che conta, giovedì sera è andata in scena una specie di simbolica (ri)congiunzione astrale: il ritorno nel palazzo avito, ora sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del giovane duca Francesco Serra di Cassano, discendente dell'altrettanto giovane Gennaro, martire del 1799. Nello stesso salone in cui è accorsa una folla così straripante, s'erano tenuti, nel 1960, il ballo dei re e, nel 1799, le adunate dei rivoluzionari giacobini. Difficile restare indifferenti a un'atmosfera così suggestiva, come quando ti pare di uscire per un momento dalle ristrettezze della cronaca e di entrare nel respiro grande della storia. Un lapsus di Mario d'Urso lo ha spiegato meglio di qualsiasi ragionamento. L'ex senatore, che cinquant'anni orsono era stato tra gli invitati al ballo, quando è stato il suo turno di parlare ha ripetutamente citato l'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto di Studi Filosofici, chiamandolo Gennaro Marotta. Un lapsus, appunto: ma tutti lo hanno inteso come un prodotto della situazione particolarissima che s'era creata: una specie di fusione a freddo tra diversi genius loci: la famiglia Serra di Cassano e l'Istituto.

In questa possibilità si cela il senso dell'iniziativa civile che anche giovedì sera è stata rilanciata. Come sappiamo, Francesco Serra di Cassano, insieme con gli amici che l'hanno aiutato a mettere in piedi libro e mo-

stra, ha in animo di creare un «osservatorio» sulle eccellenze culturali di Napoli. L'obiettivo è quello di tornare a lavorare sull'immagine della città, agevolando le fortune internazionali di quanto da Napoli trae origine e ispirazione. Qui torna il fecondo connubio tra alta cultura e (come dire?) uso di mondo, cioè la capacità di imporre il brand Napoli, oggi sconciato e avvilito da disavventure che bisogna cercare di mettersi alle spalle il più presto possibile. L'entusiasmo irriducibile dell'avvocato Marotta ha subito benedetto questa prospettiva: «impeto e assalto», cioè «Sturm und Drang», sono, nelle sue parole, le caratteristiche salienti del modo di lavorare del giovane Serra di Cassano, e c'è da giurare che in lui Marotta scorga una specie di reincarnazione di Gennaro Serra, cioè della vocazione della Napoli migliore e più fortunata di mettersi al servizio della comunità, interpretandone le aspirazioni, l'in-nata inventiva, la voglia di protagonismo.

Se questo è il punto di partenza, e se, ancora una volta, si valuta nella giusta luce la corale partecipazione della città, c'è di che sperare. Che, per esempio, l'osservatorio che si ha in animo di costruire e che già ragiona sulla possibilità di mettere insieme un vasto programma di manifestazioni dedicate alla Napoli dell'Illuminismo, cioè a una stagione formidabile di diffusa creatività in tutti i campi della civiltà, possa diventare il pezzo mancante, il prezioso volano, il raccordo necessario per unire risorse ed energie, che non mancano, e accompagnare un risveglio autentico. In una città che di simboli ha bisogno per ritrovare la sua profonda identità perduta, può essere un'occasione importante, e non bisogna lasciarsela sfuggire.